

■ **TUMORI** Ida D'Amico del comitato "Pino Gambardella" sollecita il Comune

«Il Recovery per interrare i tralicci»

Una vecchia indagine mostra un'alta incidenza in viale Accademie e Cannello Rosso

di **DAVIDE MIRABELLO**

«**ABBIAMO** cercato di far luce sulla grave problematica dei tumori a Vibo, ora a causa della pandemia siamo fermi, ma ben vengano coloro che vogliono portare avanti questa battaglia». Così si è espressa, dopo essere stata contattata telefonicamente, Ida D'Amico Gambardella, del Comitato di salute pubblica "ICAA - Pino Gambardella", che da oltre dieci anni porta avanti indagini, confronti con la politica, e cerca di sensibilizzare sulla questione dell'inquinamento ambientale, soprattutto quello derivante dall'elettromagnetismo.

I casi di tumore, che a Vibo continuano ad essere numerosi, e che spesso interessano anche persone molto giovani, continuano a far suonare un campanello d'allarme su cui ancora non è stato fatto abbastanza. Ida D'Amico ci ha raccontato di come, diversi anni fa, il comitato Gambardella avesse portato avanti «varie indagini con l'Arpacal, supportati anche dai medici. Eravamo stati convocati anche dall'ex assessore Scuticchio, ma, alla fi-

ne, non riuscimmo a portare avanti questa collaborazione».

Ida D'Amico ha raccontato anche di come l'assessore Scuticchio intendesse verificare «tutte le autorizzazioni per le antenne, ma mancava il personale per poter fare tutti i controlli. Anche perché tutte le richieste del settore Urbanistica venivano unite, senza distinzioni, e perciò c'era parecchia documentazione da dover analizzare. Ci offrimmo volontari per poter verificare tutte le

richieste, ma non potemmo intervenire».

Ma, oltre ad i confronti con l'amministrazione comunale, il comitato ha portato avanti diverse indagini. Durante le ricerche del comita-

to Gambardella erano stati eseguiti dei sondaggi sulle zone della città in cui i casi di tumore risultavano essere più frequenti, ed è venuto fuori che «le zone più a rischio risultavano essere Viale delle Accademie vibonesi, la zona della biblioteca comunale ed il Cannello Rosso. Abbiamo anche riscontrato casi in cui, all'interno di un palazzo, ogni famiglia risultava avere avuto almeno un caso di tumore, anche se non

si trattava dello stesso tipo di neoplasia».

Insomma, il problema c'è ma mancano l'attenzione e l'impegno adeguati, considerando anche la tribolata questione del registro tumori, ma non solo.

Ida D'Amico ha poi chiamato in causa una vecchia battaglia dell'associazione, quella dell'interramento dei tralicci dell'alta tensione. «Già quindici anni fa ha dichiarato mio marito, Pino Gambardella, interpellò le Ferrovie dello Stato, che si dimo-

strarono disponibili per l'interramento, ma aggiunsero che gli scavi dovevano essere a carico del Comune. I costi erano alti, perciò non se ne fece nulla». Da qui nasce lo

sodaliccio da diversi anni in prima linea per sensibilizzare sull'argomento

no derivare da questi fattori di rischio. Abbiamo portato avanti questa battaglia fino ad un paio d'anni fa - ha continuato - ora, anche a causa della pandemia, siamo fermi. Ma ci auguriamo che altre persone che vogliono fare luce sulla questione tumori a Vibo possano unirsi per questa causa, e - ha concluso - lottare perché questa città diventi un posto migliore, in cui si muoia meno per tumore».

**Numerosi casi
sono stati
registrati
anche in zona
Biblioteca**

**Il sodaliccio
da diversi anni
in prima linea
per sensibilizzare
sull'argomento**